

11 marzo 2022 7:02

Il modello di business dei media non è più praticabile, il diritto all'informazione è minacciato.

UNESCO

di [Redazione](#)



Un nuovo rapporto dell'UNESCO che esamina le tendenze globali in materia di libertà di espressione e sviluppo dei media dal 2016 al 2021, evidenzia la minaccia vitale che i social media rappresentano ora per la sopravvivenza dei media professionali.

Negli ultimi cinque anni, il pubblico e gli introiti pubblicitari sono entrambi migrati in gran numero su piattaforme Internet, secondo uno studio pubblicato giovedì.

"Google e Meta/Facebook ora assorbono circa la metà di tutta la spesa pubblicitaria digitale globale, mentre negli ultimi cinque anni le entrate pubblicitarie globali raccolte dai giornali si sono dimezzate", afferma in una dichiarazione l'UNESCO per l'istruzione, la scienza e la cultura delle Nazioni Unite.

La pandemia di Covid-19 ha aggravato la crisi dell'informazione

Secondo lo studio dell'UNESCO, la pandemia ha amplificato le tendenze già in calo degli introiti pubblicitari, nonché la perdita di posti di lavoro e la chiusura delle redazioni.

Due terzi dei giornalisti ritengono che il proprio lavoro sia più precario a causa delle pressioni economiche legate alla pandemia, afferma l'UNESCO sulla base dei dati dell'International Center for Journalists.

In una pandemia, il giornalismo, in particolare quello investigativo, è un servizio in prima linea che salva vite.

Poiché la disinformazione relativa alla pandemia di Covid-19 si è diffusa rapidamente sui social media, la chiusura delle redazioni e la riduzione dei posti di lavoro in questo settore hanno lasciato un grande vuoto nel panorama dei media, soprattutto nei paesi del sud.

Più di un milione di post contenenti informazioni imprecise, inaffidabili o fuorvianti sulla pandemia sono circolati su Twitter nel settembre 2020, secondo il "Covid19 Infodemics Observatory", un'iniziativa della Fondazione Bruno Kessler.

Giornalisti attaccati da tutte le parti

Questa crisi economica arriva anche in un momento in cui l'incolumità dei giornalisti è sempre più minacciata, non solo dai governi e dai gruppi criminali, ma anche dalle lobby private e da alcuni cittadini, che, dotati di una fiducia sempre crescente, insultano e lanciano attacchi in linea.

In particolare, l'UNESCO evidenzia tre fattori che contribuiscono alla violenza contro i giornalisti, vale a dire l'impunità per gli omicidi, la massiccia violenza online e gli attacchi che coprono manifestazioni, pubblico e rivolte.

- Impunità per omicidi: dal 2016 alla fine del 2021, l'UNESCO ha registrato omicidi di 455 giornalisti, morti a causa del loro lavoro o durante lo stesso. Quasi nove omicidi su dieci rimangono irrisolti. A livello globale, il tasso di impunità per gli omicidi dei giornalisti alimenta un ciclo di violenza ed ha un effetto raggelante su tutti i giornalisti.
- La massiccia violenza online contro i giornalisti è un'altra tendenza nuova e in evoluzione. Colpisce in modo sproporzionato le giornaliste di tutto il mondo. Uno studio dell'UNESCO del 2021 ha rilevato che più di sette giornaliste su dieci intervistate hanno subito violenze online. Un quinto ha affermato di aver subito violenze offline in connessione con minacce online.
- Anche gli attacchi ai giornalisti riguardanti raduni pubblici, manifestazioni e rivolte hanno raggiunto una frequenza preoccupante: da gennaio ad agosto 2021, l'UNESCO ha documentato tali attacchi in almeno 60 paesi in tutte le regioni del mondo. Dal 2015 almeno 13 giornalisti sono stati uccisi mentre seguivano le proteste.

In molti paesi, le leggi non proteggono a sufficienza i giornalisti da queste minacce, quindi, in alcuni casi, il quadro giuridico aumenta persino i rischi che corrono.

Dal 2016, 44 paesi hanno approvato o modificato nuove leggi contenenti termini vaghi o sanzioni sproporzionate per azioni come la diffusione di "informazioni false", "voci" o "diffamazione informatica", che portano all'autocensura.

In 160 paesi, la diffamazione è ancora un reato penale, piuttosto che civile, consentendone l'uso come motivo di arresto o detenzione, imbavagliando di fatto i giornalisti.

I dati del Comitato per la protezione dei giornalisti mostrano che 293 giornalisti sono stati incarcerati nel 2021, il totale annuale più alto degli ultimi 30 anni.

Tutelare i media indipendenti e la sicurezza dei giornalisti

L'UNESCO invita i governi a intraprendere un'azione politica in tre aree chiave per proteggere i media indipendenti e la sicurezza dei giornalisti:

- Sostenere la redditività economica dei mezzi di informazione indipendenti, rispettando nel contempo l'autonomia professionale dei giornalisti. I governi possono, ad esempio, fornire vantaggi fiscali alle testate giornalistiche indipendenti in un modo che sia equo, trasparente e non comprometta l'indipendenza editoriale.
- Sviluppare l'alfabetizzazione mediatica e informativa, per insegnare a tutti i cittadini la differenza tra informazioni affidabili e verificate e informazioni non verificate e incoraggiare il pubblico a cercare informazioni dai media indipendenti.
- Promulgare o riformare le leggi sui media per sostenere la produzione di informazioni libere e pluralistiche, in conformità con gli standard internazionali sulla libertà di espressione, compreso l'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

(ONU Info del 10/03/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)